



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, lunedì 28 novembre 2011

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

CAMORRA/3

Volontari “sfrattati” interviene la polizia

● Erano stati “invitati” ad andar via da alcuni energumeni. E i giovani di un’associazione di volontariato di Scampia erano stati costretti a lasciare l’appartamento di via Bakù, di proprietà comunale. Ieri l’intervento della polizia che restituito il locale all’associazione ed aperto un’indagine per identificare gli autori delle minacce.

La Rete della Legalità Regione Campania- Auditorium

● Il sindaco di Napoli Luigi de Magistris ed il Senatore Felice Belisario, incontreranno alcuni studenti delle scuole di Napoli e provincia e racconteranno loro la nascita e il valore della Costituzione italiana. L'appuntamento è a cura de "L'Isola dei ragazzi", casa editrice partenopea che ha organizzato la giornata-evento "La Rete della Legalità": una mattinata di incontri con scuole, imprese, istituzioni e associazioni.

Centro Direzionale
Oggi, ore 10

L'iniziativa Confronti all'Unione Industriali, duecento laureati presentano la loro esperienza

Innovazione sociale, arrivano gli ambasciatori Luiss

Borgomeo e Celli ospiti
del presidente Graziano
«Così si valorizza il talento»

Enrica Buongiorno

Duecento alunni della Luiss per una due-giorni di networking professionale e innovazione sociale. Si è svolto nella sede dell'Unione Industriale di Napoli in piazza dei Martiri, l'incontro con l'Università Luiss Guido Carli, l'Associazione Laureati Luiss e ItaliaCamp, che ha coinvolto gli studenti dell'ateneo capitolino in qualità di «ambasciatori» della reunion romana del prossimo maggio alla quale parteciperanno più di 1000 laureati Luiss.

I lavori sono stati aperti da Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione per il Sud, Pier Luigi Celli, direttore generale della Luiss Guido Carli e presidente di ItaliaCamp, Paolo Graziano, presidente dell'Unione Industriali di Napoli e Ruggero Parrotto, presidente dell'Associazione Laureati Luiss. L'incontro ha fornito anche l'occasione per presentare la nuova sede territoriale degli Alumni Luiss di Napoli e per condividere le prospettive di crescita e sviluppo del network dell'ateneo sul territorio campano.

«La presenza di un network formato da tanti giovani qualificati può contribuire a dare impulso alla nascita di iniziative e idee imprenditoriali. Vogliamo che Napoli ribalti l'attuale situazione e si riveli un centro capace di attrarre cervelli» ha commentato il presidente dell'Unione Industriali di Napoli, Paolo Graziano. I lavori riprenderanno oggi presso il Bagno Hub che ospiterà ItaliaCampania, il primo Barcamp campano organizzato sulla scia del successo di ItaliaCamp. All'iniziativa parteciperanno Stefano Caldoro, presidente Regione Campania, Luigi Cesaro, presidente Provincia di Napoli, il sindaco Luigi De Magistris, Antonio Marzano, presidente del Cnel assieme a Fabrizio Sammarco, vice presidente di ItaliaCamp.

Durante l'ItaliaCampania sarà lanciato il concorso «Vela diamo noi l'America» per raccogliere i migliori progetti da presentare al management dell'America's Cup Event Authority in vista dell'America's Cup che si terrà a Napoli ad aprile 2012.

L'inchiesta - L'Irpinia al tempo della crisi

Vendere la fede nuziale per pagare le bollette

Un giorno in fila al «Compro oro» con i nuovi poveri. La Caritas: colpita una famiglia su quattro**Maria Pirro**

L'insegna «Compro oro» attira più dei brillanti in vetrina. È la crisi che spinge qui le famiglie: i nuovi poveri fanno la fila nelle gioiellerie. Nel tempio della ricchezza, orgogliosi e taciturni, per comune senso del pudore entrano uno per volta, quando l'oreficeria si vuota. Lontano dalle mense della carità, invisibili anche agli occhi dei vicini. Così si rivela, in modo autentico, il disagio che colpisce i ceti medi.

Cliente numero 1. Sceglie un fermanello, richiude il portafoglio. Domanda: «Ai miei figli hanno regalato alcuni braccialetti che non useranno mai. Sono quelli che si usano al battesimo, posso portarglieli a vedere?».

Cliente numero 2. È una nonna: vuole acquistare un «pensiero» per i 18 anni del nipote. Paga con una banconota da 20: «Mi scusi, va bene se gli altri 5 euro li saldo a fine mese?».

Cliente numero 3. Tuta da lavoro, richiesta più diretta: «A quanto compra l'oro?» il tempo di annotare la cifra ed è

Gli invisibili

L'orefice: divorziati, cassintegrati, pensionati, sono diverse le categorie in difficoltà

già sparito. In gioielleria, nel centro cittadino, entra poi una donna sulla cinquantina, borsa a tracolla. Dentro, avvolti in una piccola busta di plastica, i preziosi ricordi di una vita: una spilla, qualche collana sottile con i pendagli, i classici anelli che, fino a ieri,

scandivano la memoria dell'unione coniugale promessa «per sempre».

Ma, adesso, si può fare a meno anche della fede nuziale. «Il denaro, ricavato dalla vendita, serve a pagare le bollette» spiega Luigi Cosimo, titolare di un'oreficeria storica. Casalinghe divorziate, pensionati, operai cassintegrati: «Sono diverse le categorie in difficoltà e, pur-

troppo, più numerose». Rinunciare ai gioielli di famiglia è un modo per far quadrare i conti a fine mese. Un modo, non l'unico. «Quando non ci riesco, rin-

vio i pagamenti delle rate, mutuo e tasse» dice Anna Gervetti, 42 anni. Con il marito si è costruita dal nulla il futuro: «Abbiamo creato un'impresa di pulizie, entrambi ci diamo da fare. Facciamo i salti mortali per coprire tutte le spese». La coppia ha tre figli e, come spiega Anna, continua a «investire»: due ragazzi frequentano l'università, l'ultimo la scuola superiore. «I tanti sacrifici sono ripagati dai loro risultati negli studi».

Guarda avanti questa famiglia, ma anche alle sue spalle: «Quest'anno ho assistito a due suicidi nei condomini dove lavoro. L'ultimo episodio, tre giorni fa. Crisi, depressione: così la società si sta distruggendo. L'unico vero modo per superare le difficoltà è spezzare l'isolamento, aiutarsi l'un l'altro». Volontaria dell'associazione Yesus, la donna ha partecipato, da attivista, alla giornata nazionale della colletta alimentare.

Secondo il dossier Caritas, il Pil pro capite in tutta la Campania è più basso della media italiana (21.300 euro) e persino al di sotto della media nelle regioni del sud e delle isole (14.400). Si ferma a 13.500 euro. «Una famiglia su quattro è in condizioni di povertà», ed è possibile, si avvisa, che il rapporto «possa essere più elevato». E tra queste, il 3,7 per cento vive con meno di 500 euro al mese. Gli indicatori del disagio sono diversi. Ad esempio. «Molte difficoltà ad arrivare a fine mese» sono segnalate nel 28,3 per cento delle famiglie inserite nel monitoraggio. Le «bollette arretrate» si accumulano nel 19,4 per cento dei casi; le «rate del mutuo» nel 12,4; mentre il 23,5 per cento del campione «non riesce a riscaldare la casa adeguatamente» e il 43,2 per cento, è quasi la metà del totale, «non riesce a sostenere spese impreviste».

Carlo Mele è il coordinatore della Caritas diocesana di Avellino. «Il rapporto sulla povertà - afferma - dà voce alle famiglie che sono state nei nostri centri di ascolto chiedendo speranza e aiuto per i motivi più vari. Libri, farmaci, affitto, microcredito. Le richieste sono in aumento e questo stato di difficoltà sfalda le famiglie: accentua i motivi di conflitto tra genitori e figli. È responsabilità delle istituzioni intervenire».

(I - continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

L'allarme Mele segnala: «Il disagio economico aumenta i conflitti tra genitori e figli»

Gli indicatori

La coda nelle gioiellerie

Rinunciare ai preziosi: tra i ceti medi è soluzione sempre più diffusa per far quadrare i conti

Le testimonianze

Le coppie irpine

Si fanno i salti mortali per pagare le rate del mutuo, le tasse e le rette universitarie

Le iniziative

I centri di ascolto

In aumento le richieste di aiuto per acquistare libri e farmaci: la solidarietà non può bastare

SPACCANAPOLI VOLONTARIATO E ASSISTENZA

Inaugurato il primo centro di Generazione Sociale

Aprire a Napoli il primo centro sul territorio nazionale di Generazione Sociale per la tutela dei cittadini. L'inaugurazione è stata fatta ieri, presso la cornice storica del palazzo dei Duchi Carafa di Maddaloni in via Maddaloni 6, ed hanno partecipato gli esponenti di Futuro e Libertà Gianfranco Paglia, parlamentare e coordinatore della provincia di Caserta, Ugo Maria Chirico, segretario cittadino, Enrico Flauto, consigliere provinciale, ed Andrea Santoro, consigliere comunale. A fare gli onori di casa e ad illustrare le attività, che si svolgeranno mattina e pomeriggio tutti i giorni, sono stati Elena Paglia, responsabile della struttura, e Nicola Pagano, presidente nazionale di Generazione Sociale. «Abbiamo deciso – dice Elena Paglia – di mettere a disposizione della collettività le competenze di professionisti per rispondere alle esigenze di tutti attraverso sedi operative dislocate sul territorio. Lo scopo è quello di garantire e tutelare gli interessi dei più deboli e degli anziani attraverso gli strumenti dell'associazionismo e del volontariato. In maniera gratuita da noi i cittadini possono trovare aiuto in materie fiscali e legali». Gianfranco Paglia, deputato Fli e medaglia d'oro al valor militare, dice che «il centro è la testimonianza che anche a Napoli si possono fare cose utili in favore dei cittadini ed io sosterrò sempre simili iniziative». Il capogruppo del partito di Fini al



consiglio comunale, Andrea Santoro, sostiene che «l'azione di Generazione Sociale di creare al centro della città uno sportello per la tutela dei cittadini risalta come ci stiamo radicando nel territorio. Questa struttura sarà un presidio di legalità in favore delle fasce più deboli».

Marco Altore

CAIAZZO

Dopo avere ascoltato le proposte avanzate dal capogruppo di minoranza il primo cittadino ha fatto sapere che il Municipio è già al lavoro

Diversamente abili, Giaquinto risponde a Ferrucci

CAIAZZO (gr) - Il primo cittadino **Stefano Giaquinto** (nella foto a sinistra), dopo avere letto le proposte del capogruppo di opposizione **Ciro Ferrucci** (nella foto a destra) riguardo la situazione dei diversamente abili presenti in città, ha risposto immediatamente, dicendosi disponibile ad affrontare nel miglior modo possibile la questione e portando in ogni caso a conoscenza che già l'Amministrazione Comunale si è attivata. "Apprezzo molto il capogruppo di minoranza **Ciro Ferrucci** per la sue idee propositive e talune condivisibili. Volendo andare per ordine rispondo alla prima proposta che è stata già attivata dall'amministrazione comunale

con delibera di giunta n. 117 del 22 novembre 2011, un recupero di fondi dai proventi di sanzioni amministrative. Visto ciò - continua Giaquinto - eviterei di fare tombolate e tornei allo scopo di raccogliere soldi anche considerando il periodo, ma bensì le contineremo a fare, come sempre, al solo scopo sociale e di trascorrere qualche ora tutti insieme. Per quanto riguarda il Puc condivido a pieno la proposta, anche e perché un nuovo strumento urbanistico non potrebbe non andare in quella direzione ovvero nel rispetto della normativa per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Per quanto riguarda le

attività commerciali - spiega invece il primo cittadino - anche esse devono necessariamente adeguarsi e nell'occasione faccio presente di aver inviato una nota protocollata agli inizi di questo mese invitando gli esercenti, per quanto possibile, ad attivarsi per l'eliminazione delle barriere architettoniche. Ambito

C6 oltre ad effettuare i servizi alle persone disabili agli anziani nonché alle famiglie disagiate e un progetto per tossicodipendenti sono certo che possiamo e dobbiamo fare ancora di più e quindi essere ancor più propositivi nei confronti dello stesso ambito. Il piano traffico - conclude poi il sindaco Giaquinto -

attivato in via sperimentale e in continua evoluzione e purché attuabili siamo ben lieti di ricevere suggerimenti. Inoltre approfitto per dire o meglio ribadire che stiamo ponendo in essere tutto quanto e nelle nostre possibilità per rendere più facile la vita ai diversamente abili, ma non solo per la manutenzione delle strade, dei vicoli e dei marciapiedi poiché la disabilità non si risolve solo con queste pur necessarie opere, ma abbiamo in serbo altri progetti in sinergia con altri comuni ed enti, auspicando che presto potranno portare ulteriori risultati ed i dovuti riscontri".

La lettera

L'eliminazione della violenza contro le donne

Tramite la risoluzione numero 54/134 del 17 dicembre 1999, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha designato il 25 novembre come la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. In tutto il mondo è stata celebrata la giornata internazionale per combattere la violenza contro le donne sensibilizzando l'opinione pubblica.

Questa data fu scelta in ricordo del brutale assassinio del 1960 delle tre sorelle Mirabal, considerate esempio di donne rivoluzionarie per l'impegno con cui tentarono di contrastare il regime di Rafael Leónidas Trujillo (1930-1961), il dittatore che tenne la Repubblica Dominicana nell'arretratezza e nel caos per oltre 30 anni.

Purtroppo ancora secondo i dati Onu, a livello mondiale, 603 milioni di donne vivono nei paesi in cui la violenza domestica non viene considerata un crimine. Il livello della violenza sessuale rimane elevato, e così pure il femminicidio, sia in tempo di

pace che di guerra. Sei donne su dieci nel mondo subiscono violenze fisiche o sessuali nel corso della loro esistenza. Oltre 60 milioni di ragazze sono

spose-bambine e da 100 a 140 milioni di bambine e di donne subiscono mutilazioni genitali. Più di 600.000 milioni di donne e di bambine sono vittime della tratta fra le frontiere ogni anno, in gran parte finiscono nelle filiere dello sfruttamento sessuale. La violenza contro le donne - una delle violazioni dei diritti umani più diffusa - è anche la meno punita. Amnesty international ha esortato l'Unione europea e tutti gli stati del Consiglio d'Europa a firmare e ratificare la convenzione sulla prevenzione e sulla lotta contro la violenza sulle donne e la violenza domestica, adottata dal Consiglio stesso. Ad oggi, 17 paesi del Consiglio d'Europa hanno firmato la convenzione, la Ue ancora no. E' troppo coinvolta con gli spreads.

*Giuseppina Buscaino
Segreteria Provinciale SEL*

Portici, dopo l'ennesimo consiglio comunale tecnico

Politiche sociali, l'opposizione 'striglia' il sindaco Cuomo

PORTICI - A poche ore dalla seduta consiliare tra i banchi del-

l'opposizione scoppia una nuova accesa polemica relativa agli argo-

menti del giorno comparsi sulla convocazione.

A Pagina 17

Portici L'ennesimo consiglio comunale 'tecnico' ha scatenato la dura reazione da parte della minoranza

Politiche sociali, l'opposizione striglia Cuomo

Sforza: oltre un mese fa il sindaco ha preso un impegno che a quanto pare non sta rispettando

di **Paola Russo**

PORTICI - A poche ore dalla seduta consiliare, convocata per domani mattina, tra i banchi dell'opposizione scoppia una nuova accesa polemica relativa agli argomenti del giorno comparsi sulla convocazione. A destare il malcontento dei vertici della minoranza, sarebbe stata la decisione di portare all'attenzione del Consiglio, voci relative ai debiti fuori Bilancio, senza alcun riferimento, invece, all'individuazione di fondi da destinare alle politiche sociali. Un discorso, quello relativo ai servizi sociali che sta dando filo da torcere alla maggioranza del sindaco Cuomo ormai da mesi. Il primo cittadino non avrebbe, infatti, rispettato l'impegno preso oltre un mese fa in una precedente seduta consiliare. In quella circostanza le donne con difficoltà economiche reclamarono l'assenza dei fondi promessi dalle amministrazioni di San Giorgio e Portici,

dei quali non c'era più stata notizia. Ma ad oltre un mese, la questione è rimasta in stand by, anzi ai fondi bloccati per la madre in difficoltà si sono aggiunti i tagli dei buoni pasto per gli alunni. A commentare l'ultima convocazione del

consiglio comunale è l'esponente del Pdl **Ciro Sforza** (nella foto): "Sono rimasto molto deluso - afferma il rappresentante dell'opposizione - avendo appreso dalla convocazione che si discuterà esclusivamente di debiti fuori Bilancio, ritengo ingiusto continuare a ignorare la questione 'Politiche sociali'. In realtà - prosegue Sforza - pensavo che questa ulteriore seduta consiliare fosse stata convocata per poter dare un seguito all'impegno preso oltre un mese fa - riferendosi alla vicenda della giovani madri in difficoltà - dallo stesso sindaco, a favore delle varie situazione relative al sociale, tra queste anche i buoni pasto. In particolare mi aspettavo che fosse discussa l'eventuale ricerca di fondi da destinare a quell'ambito. E invece - conclude infine Sforza - è un ennesimo Consiglio tecnico, durante il quale saranno discussi soltanto i debiti fuori Bilancio". A 'difendere' la maggioranza di Cuomo il com-

mento del consigliere **Pasquale Sannino** fra i banchi dell'Idv: "Questa sera abbiamo appositamente convocato una riunione di maggioranza per cercare soluzioni alle spese che l'amministrazione deve affrontare. Cercheremo - prosegue Sannino - di non tagliare alcuna voce relativa

alle politiche sociali, valuteremo tutte le eventuali soluzioni per risolvere la problematica".



Napoli scrive al governo

Il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, invierà una lettera al presidente del Consiglio, Mario Monti, con un dossier sulle priorità della città partenopea. Lo ha annunciato intervenendo alla trasmissione in 1/2h di Lucia Annunziata, su Rai 3. «Le priorità sono la lotta per il lavoro e per il mantenimento di realtà industriali come Ansaldo Breda e Ansaldo Sts».

La politica, i progetti

Grandi eventi e fondi Ue, al premier il dossier Napoli

De Magistris: servono risposte dal governo. Caldoro: su lavoro è vincente la linea del riformismo

Il governatore
«I contratti?
Dall'Alenia
a Pomigliano
siamo riusciti
a garantire
ventimila
lavoratori»



Luigi Roano

Una lettera al premier Mario Monti con le priorità per Napoli. E poi la battaglia al fianco dell'Ansaldo e di tutte le fabbriche del comprensorio napoletano che rischiano la dismissione o la perdita di migliaia di posti di lavoro. A «In mezz'ora», la trasmissione di Lucia Annunziata il sindaco Luigi de Magistris ribadisce la sua posizione con chiarezza: «Il governo lo valuterò solo per quello che farà. Al momento tuttavia sono più le preoccupazioni per questo esecutivo che non le buone sensazioni». Poi difende il contratto dei lavoratori ed è inevitabile lo scambio di battute a distanza con il governatore Stefano Caldoro, il quale ribadisce invece che allo scontro per il mantenimento delle attuali regole della contrattazione aziendale fra maestranze e proprietà preferisce i «patti in deroga che hanno consentito alla Fiat di Pomigliano di ripartire. Differenze fra i due ce ne sono ed emergono con chiarezza».

Procediamo con ordine, a cominciare dalla lettera al capo del governo: «Oggi partirà una lettera a mia firma - dice il sindaco - per il presidente Monti, in cui illustrerò le priorità di Napoli. Una è la lotta per il lavoro e per mantenere realtà industriali».

Un dossier dove «chiederò al governo che faccia qualcosa per il lavoro, per gli imprenditori seri non per i prenditori e per i lavoratori seri. Se non lo farà la risposta di critica politica sarà molto dura». E anco-

ra: «Sono stato tra i primi a dire che questo è un governo dei poteri forti. Sono preoccupato. Berlusconi è uscito dalla porta e dalla finestra sono entrati i poteri forti». Quali sono complessivamente le priorità che chiede il sindaco di mettere nell'agenda del governo? Al netto del tavolo per il lavoro e le aziende in crisi, il sindaco chiederà, come già aveva fatto a Berlusconi dal quale erano arrivate aperture, l'attribuzione diretta dei fondi Ue senza passare per la Regione, per evitare le tenaglie del patto di stabilità. All'ente di Santa Lucia è fermo un miliardo di euro per questo motivo e Palazzo San Giacomo chiede lo sblocco per la sua quota parte. Quindi la madre di tutte le questioni: i rifiuti. Vale a dire sbloccare i fondi che servono per far partire realmente la differenziata, verificare se davvero - ora che la questione dell'inquinamento è stato posta anche con fermezza da Papa Ratzinger nell'Angelus - se il termovalorizzatore è la soluzione o un nuovo problema. Quindi la battaglia per le kermesse. In particolare il Forum delle Culture. Perché a Milano per l'Expò è stato dato lo status di grande vento e al Forum viene negato? E naturalmente la Coppa America, i ritardi accumulati per le mancate risposte del ministero dell'Ambiente rischiano

di comprometterne l'organizzazione. Napoli perderebbe una grande opportunità anche di sviluppo. Questa la preoccupazione.

Fin qui de Magistris. Poi interviene il governatore

che non ha mandato giù la difesa del sindaco delle attuali regole di contrattazione tra aziende e lavoratori. Una venatura polemica non nuova accentuata nella settimana appena alle spalle quando de Magistris, che è andato a manifestare sotto Finmeccanica a Roma ha dichiarato: «Vorrei non essere solo a difendere la città». Fin troppo facile l'allusione alla man-

canza del governatore al suo fianco. Il quale replica con un pizzico di ruvidità nuova visto il carattere. «Fatti e non chiacchiere - spiega Caldoro interrogato al riguardo - Se avesse vinto la linea dello scontro, le posizioni estreme e non realiste sulla impostazione riformista, oggi la Fiat di Pomigliano e l'Alenia sarebbero chiuse e 20.000 lavoratori avrebbero perso il posto di lavoro. Bisogna essere seri come lo sono stati i sindacati riformisti e le stesse aziende che hanno affrontato questa crisi con responsabilità e realismo. Ognuno affronti le questioni di cui è competente senza generare confusione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONGRESSO ORGANIZZATO A SOMMA VESUVIANA

Crisi e welfar, ne discute oggi la sinistra



SOMMA VESUVIANA (en) - La Sinistra per Somma presenta 'Alter- economy- politica, lavoro e welfare ai tempi della crisi'. Al dibattito interverranno: **Riccardo Realfonzo** (nella foto), assessore al Bilancio del Comune di Napoli; **Franco Bruno**, della segreteria Provinciale della Fiom di Napoli; **Salvatore Esposito**, presidente della Federazione Città Sociale. Introdurrà **Giovanni Piccolo**, responsabile dell'Economia della Sinistra per Somma. Il Convegno in programma per que-

st'oggi presso la sala convegni Convento Padri Trinitari (in via Auriemma a Somma Vesuviana), ha come obiettivo l'approfondimento del delicato tema degli effetti della crisi sulla nostra vita e si prefigge di dare una chiave di lettura sul perché del tracollo dei servizi pubblici essenziali e della drammatica crisi che vive il lavoro. "Vogliamo capire - spiegano gli organizzatori - i motivi della crisi e proporre, per quanto riguarda il nostro territorio, soluzioni sostenibili ed efficaci".

Federico II Tre docenti relatori all'incontro del Rotary **Salute, un forum all'Osservatorio**

Claudia Marra

Comunicazione come momento di relazione per contribuire a facilitare i rapporti con il contributo delle esperienze universitarie. Se ne parlerà al convegno, organizzato dall'International Inner Wheel Club di Napoli Castel dell'Ovo distretto 210, «Vivere comunicando, costruiamo un ponte con l'umanità» che si terrà il 2 dicembre (ore 9.30) all'Osservatorio Astronomico di Capodimonte. Segnalare metodiche innovati-

ve per modificare le discrepanze tra le rischieste dell'ambiente e le prestazioni dell'individuo con riferimento ai problemi di salute negli individui deboli, in particolare nelle disabilità o in altre situazioni di difficoltà per poi passare al tema centrale che attiene la salute e all'esigenza di migliorare tutte le forme di comunicazione come punto nodale nel percorso di cura.

Temi affidati a tre professori Universitari della Federico II: Goffredo Sciaudone Emeri-

to della medicina legale portatore di una vasta esperienza professionale e di docenza (tra le altre tossicologia e neuropsichiatria infantile), ad Armino Rubino, del dipartimento di Pediatria della Federico II, con specializzazioni nella ricerca scientifica per la salute dell'infanzia e dell'adolescenza, ed a Paolo Valerio sempre della Federico II, psicologo, che sviluppa il tema della relazione medico paziente per una comunicazione efficace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta

Stop al pronto soccorso, il San Gennaro «impacchettato»

Hanno «impacchettato» l'ospedale San Gennaro con grandi striscioni in modo da «non far scappare via il pronto soccorso». È la manifestazione, ieri mattina, dei

comitati civici del rione Sanità a Napoli che protestano contro la trasformazione del Pronto soccorso.

> A pag. 42

La protesta

Ospedale «impacchettato» in difesa del pronto soccorso

**Giuliana Covella
Marisa La Penna**

«Impacchettato». Per non farlo scappare via. È la nuova singolare manifestazione inscenata dai comitati civici del rione Sanità che protestano contro la chiusura del Pronto soccorso del San Gennaro e la trasformazione in Psaut, vale a dire in Servizio di primo soccorso per le urgenze territoriali.

Ieri mattina, dunque, una delegazione del Comitato civico per la rinascita dell'ospedale ha tappezzato l'ingresso del pronto soccorso con le lenzuola bianche utilizzate nei sit-in dei giorni scorsi. Dopo l'ultima manifestazione, che venerdì sera aveva mandato in tilt il traffico all'incro-

cio tra corso Amedeo di Savoia e rampa San Gennaro dei Poveri, i residenti hanno, dunque, fatto sentire di nuovo la loro voce. A scatenare il dissenso degli abitanti del quartiere stavolta è stato il provvedimento dell'Asl Napoli 1 che prevede la trasformazione del pronto soccorso, che di fatto chiuderà i battenti mercoledì 30 novembre, in Psaut.

«Questo tipo di assistenza - spiega Vincenzo Rapone, uno dei portavoce del comitato - è già stata adottata per il Loreto Crispi, dove ha dato pessimi risultati per l'utenza, in quanto lo Psaut prevede l'immissione in servizio di un medico e di un infermiere. Appena due risorse, dunque, che non possono di certo ba-

stare a fronteggiare le emergenze che arrivano di continuo in un pronto soccorso».

«Dall'inizio del 2011 sono stati 27 i feriti da arma da fuoco giunti al San Gennaro. Con lo psaut questo tipo di emergenza non potrà essere trattata. E non ci sono strutture adeguate in zona per accogliere con tempestività i cosiddetti codici rossi. Questo è solo uno dei motivi per i quali siamo assolutamente contrari alla chiusura del pronto soccorso all'ospedale della Sanità». Pasquale Gallo, medico del 118, nonché responsabile dell'emergenza territoriale della Cisl medici, pure respinge l'ipotesi di chiusura del presidio di emergenza del San Gennaro. E firma, insieme con Antonella Barbi (Fim-

mg) e Pietro Larpi (Uil Medici) un documento per dire no allo stop del pronto soccorso.

Queste le scritte impresse a caratteri cubitali sugli striscioni che hanno avvolto gli ingressi della struttura sanitaria: "Vergogna", "No al primo soccorso", "No alla chiusura del pronto soccorso" e soprattutto "La salute è un diritto". Stamattina cittadini, sindacalisti e dipendenti dell'ospedale attueranno un'altra forma di protesta. Si incateneranno, infatti, davanti all'ingresso del nosocomio.

Il «San Gennaro»
Anche i medici firmano un appello contro la chiusura

IL CASO *Sit in all'ospedale San Gennaro dei Poveri contro la decisione dell'Asl di spostare la struttura*

Chiusura del pronto soccorso, continuano le proteste

NAPOLI (*flora pironcini*) - Continua la protesta contro la chiusura del pronto soccorso dell'ospedale san Gennaro dei Poveri. Ieri mattina, i comitati civici hanno 'impacchettato' l'ospedale con grandi striscioni in modo da "non far scappare via il pronto soccorso" mettendo in scena una nuova singolare manifestazione contro la trasformazione del Pronto soccorso del nosocomio in Servizio di primo soccorso per le urgenze territoriali (Psaut). I manifestanti hanno cinto il perimetro dell'ospedale con degli striscioni su cui è scritto 'vergogna', 'No al pronto soccorso'. Una protesta, che va avanti già da qualche settimana, appoggiata anche dagli esponenti della terza municipalità. Dal quartiere napoletano si continua a lanciare un messaggio: nessuno si arrenderà fin quando la Regione Campania e l'Asl Npaoli 1 non metteranno nuovamente mano al piano di riordino ospedaliero. Il pronto soccorso dell'ospedale san Gennaro (che chiuderà i battenti il 30 novembre) dovrebbe essere sostituito dall'ospedale del Mare. Quella di ieri mattina, infatti, è stata solo una delle tante azioni in programma, dicono i rappresentanti dei comitati, "ne faremo una al giorno". Anche per questa mattina i comitati spontanei di cittadini si sono dati appuntamento all'ingresso del nosocomio del rione Sanità e metteranno in scena una nuova protesta. Intanto prosegue anche la raccolta firme che ormai ha raggiunto quota cinquemila, compresa, annuncia il consigliere del parlamentino di via Lieti **Francesco Ruotolo**, quella del primo cittadino **Luigi de Magistris** che avrebbe firmato proprio questa mattina, appoggiando la protesta dei cittadini contro lo smantellamento dell'area di primo soccorso dell'ospedale. Il sindaco De Magistris ha accolto una petizione della cittadinanza contenente circa cinquemila firme. Per domattina previste nuove proteste.



Campania, parte il social housing

In Campania sono pronti a partire 11 progetti pubblici e 576 di operatori privati di social housing per un valore totale di 1,5 miliardi.

GIUGLIANO A PAGINA 8

VIAGGIO NEL PIANO CASA 1 Vale 1,3 miliardi la valanga di progetti presentati dai privati

Campania, sprint per l'housing

L'assessore: «Comuni e Iacp non sfruttano il bonus del 50% del piano casa»

PAGINA A CURA DI BRUNELLA GIUGLIANO

Entra nel vivo il piano di housing sociale della Campania. All'indomani della sottoscrizione dell'accordo di programma con il ministero delle Infrastrutture, l'amministrazione di Palazzo Santa Lucia non intende perdere un solo minuto in più. In questi giorni, l'assessorato regionale all'Urbanistica sta inviando ai Comuni e ai proponenti privati lettere di sollecito per dare rapida attuazione ai programmi presentati. I tempi fissati sono stretti: 10 giorni ai Comuni per completare le istruttorie urbanistiche e 45 ai proponenti per le progettazioni definitive. L'obiettivo è di arrivare alla scadenza fissata dal Ministero, e cioè 180 giorni dall'esecutività dell'accordo, e sottoscrivere le convenzioni con i soggetti beneficiari dei finanziamenti pubblici, dove verranno stabilite, tra l'altro, le modalità attuative dei singoli interventi e quelle per l'erogazione delle risorse (se in conto capitale o in conto interesse). Nel frattempo, negli ultimi sei mesi, sono stati avviati tutti i tavoli di negoziazione tra Comuni, Province e investitori, per verificare la compatibilità delle proposte alle pianificazioni urbanistiche vigenti, in particolare per quelle che necessitano di varianti. I progetti, in totale, sono 67, di cui 11 di iniziativa pubblica (comuni e Iacp) e 56 dei privati, selezionati a seguito di un avviso pubblico emanato dall'amministrazione ad agosto 2010. Prevedono la realizzazione di 7.059 alloggi, di cui 4.221 di edilizia convenzionata per vendita o con riscatto in 10 anni, 1.824 di edilizia libera, 791 in

affitto per 25 anni e 223 per la locazione permanente.

A fronte di 41,2 milioni di fondi ministeriali, il piano della Campania ha attivato risorse per 1,548 miliardi (più della metà del valore di 2,7 miliardi dell'intero programma nazionale). Ben 1,366 miliardi provengono dai privati, che in cambio degli investimenti potranno ottenere varianti sulla destinazione d'uso delle aree, l'accesso a contributi pubblici e beneficiare anche di meccanismi di perequazione. A loro, inoltre, è offerta la possibilità di riqualificare immobili in disuso o con una destinazione diversa da quella abitativa, da assegnare per il 30% all'edilizia sociale, mentre il 10% dell'investimento totale dovrà servire, in aggiunta alla dotazione minima obbligatoria, per finanziare ulteriori servizi e infrastrutture pubbliche.

E l'assessore all'Urbanistica, **Marcello Tagliatela**, lancia un appello: «I Comuni non siano pigri e sfruttino la possibilità di riqualificare i propri territori a costo zero – afferma –. Le perplessità nascono dal fatto che nel piano casa approvato a gennaio 2011 c'è una norma che dà a Comuni e Iacp la possibilità di demolire edifici pubblici in aree urbane degradate e ricostruirli con un aumento di volumetria del 50%, da utilizzare per dare risposte alle esigenze abitative delle fasce sociali più deboli. Mi aspettavo che, nell'arco di undici mesi, molti enti si attivassero in questa direzione, ma l'opportunità offerta finora non è stata utilizzata. Mi auguro che si ado-

perino al più presto per recuperare il tempo perduto». Una preoccupazione condivisa anche da **Nunzio Coraggio**, presidente Ance Campania. «Anche se nel periodo di crisi attuale gli imprenditori sono restii a fare investimenti – commenta – il piano campano dà un'iniezione di fiducia

a un settore che sta soffrendo. Molto dipenderà, però, da come reagirà il territorio. La speranza è che i Comuni recepiscano le potenzialità offerte dalla Regione, senza creare ostacoli burocratici o rallentamenti». A completare la cifra complessiva di 1,548 miliardi, oltre ai finanziamenti privati, ci sono 100 milioni di risorse regionali e 40,5 di stanziamenti comunali e degli Iacp.

Questi fondi, assieme a quelli ministeriali (per un totale di 181,7 milioni) confluiranno in un fondo di rotazione costituito dalla Regione presso il Banco di Napoli per la concessione dei mutui agevolati e una riduzione degli interessi passivi per la quota di edilizia sociale. Gli istituti bancari, in particolare, metteranno a disposizione il 30% dell'investimento, mentre il restante 70% (senza interessi) sarà coperto dal fondo rotativo. La restituzione avverrà in rate che andranno a ricostruire il fondo (70%) e a coprire il mutuo bancario, consentendo di rimettere in moto il meccanismo. Il Ministero erogherà il 40% dei finanziamenti, pari a 16,4 milioni, entro 30 giorni dalla registrazione dell'accordo di programma. Un ulteriore 30% (12,3 milioni) sarà trasferito quando i programmi raggiungeranno un avanzamento del 35% del finanziamento pubblico e l'ultimo 30% (12,3 milioni) a un avanzamento del 70%. ■

Le precedenti puntate: Sicilia (n. 42), Lombardia (n. 43)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REGIONE INVESTIRÀ 181 MILIONI CON UN FONDO DI ROTAZIONE

I numeri del piano di housing sociale in Campania

1,548 MLD	Il valore del piano di housing sociale della Campania. Il finanziamento proviene per 41,2 milioni da fondi ministeriali, 100 da risorse regionali, 40,5 da stanziamenti comunali e per 1,366 miliardi dai privati
7.059	Il numero di alloggi previsti in Regione. Di questi 4.221 sono destinati all'edilizia convenzionata per vendita o con riscatto in 10 anni, 1.824 a edilizia libera, 791 all'affitto per 25 anni e 223 alla locazione permanente
67	Le proposte progettuali presentate all'amministrazione regionale a seguito di una manifestazione d'interesse bandita ad agosto 2010. Di queste 11 provengono dai Comuni e 56 dai privati
180	I giorni entro i quali la Regione dovrà sottoscrivere le convenzioni con i soggetti beneficiari dei finanziamenti pubblici
181,7 MLN	Il totale di fondi pubblici che la Regione utilizzerà in un fondo di rotazione costituito presso il Banco di Napoli
41,2 MLN	Le risorse statali che verranno erogate per il 40% entro 30 giorni dall'approvazione dell'accordo di programma, per il 30% entro 30 giorni dall'avanzamento dei programmi per un importo pari al 35% del finanziamento pubblico e per l'ulteriore 30% (12,3 milioni) entro 30 giorni dall'avanzamento dei programmi al 70%

Il settore. Dalla segnaletica alla manutenzione aumentano le imprese in forte sofferenza

I fondi si perdono per strada

Gli investimenti pubblici sono diminuiti del 60% in cinque anni

Maurizio Caprino

Ieri i cittadini di Roseto Valfortore (Foggia) si sono ritrovati su quella che di fatto è l'unica strada per raggiungere il capoluogo e hanno provveduto loro a dipingere le strisce: di questi tempi, con nebbia e pioggia, le tante curve e le frane (una ogni 600 metri, negli ultimi 15 chilometri) si vedono poco e costringono ad andare a passo d'uomo. Un caso limite, in una zona marginale? Certo, ma i tagli alla manutenzione stradale si sentono dappertutto: ne sono escluse (e nemmeno sempre) solo le autostrade. Così l'unico modo per ricavare risorse sembra essere il rispetto delle parti del Codice della strada che impongono di destinare alla sicurezza i proventi delle multe. Ma anche questo è molto problematico.

Questione rilevante innanzitutto per gli utenti: al di là delle carenze statistiche ufficiali, l'Università Federico II di Napoli valuta che le condizioni delle strade contribui-

scono a determinare il 40% dei sinistri. Ma il tema preoccupa molto pure le imprese del settore, che coi tagli è finito «sull'orlo del fallimento» e, se il trend dovesse continuare per cinque anni, «l'intero comparto sarà fallito».

Espressioni tratte da una nota di Assosegnaletica, che ha calcolato gli investimenti pubblici sui cartelli stradali in base ai metri di pellicola rifrangente venduti dagli operatori. Risultato: -60% dal 2005 al 2010. Un numero che si aggiunge a quelli di conglomerati (-35% dal 2006) e bitumi (-13% nel solo 2010) pubblicati l'11 luglio sul Sole-24 Ore.

Soluzioni se ne vedono poche. Per i quasi 21 mila chilometri di strade statali, si attende il riassetto dell'Anas (stabilito dalla prima manovra economica estiva, Dl 98/11), dopo i tagli dei fondi governativi per la manutenzione negli anni passati e il mancato avvio dei pedaggi sulle autostrade e i

raccordi autostradali attualmente gratuiti (previsti dalla manovra estiva del 2010, Dl 78/10). Sui 120 mila chilometri di strade provinciali grava l'incertezza sul destino delle Province, sospese tra progetti di abolizione e aumento della facoltà di tassare loro riconosciuto col Dlgs 68/11 dello scorso maggio sul federalismo.

Teoricamente, a disposizione ci sono i proventi delle multe, che gli articoli 208 e 142 del Codice della strada impongono di destinare in parte alla manutenzione di segnali e guard-rail. Obblighi rafforzati dalla riforma del 2010 (legge 120/10), con la devoluzione agli enti proprietari delle strade di metà dei proventi da eccesso di velocità (i più cospicui), che resta inattuata per problemi giuridici (si veda «Il Sole-24 Ore» del 31 luglio). La Filiera per la sicurezza stradale della Finco (la federazione confindustriale delle imprese "collaterali" alle costruzioni) ha scritto al ministro Corrado Passera, che

ha anche la responsabilità per le Infrastrutture, sollecitando una soluzione e proponendo una modifica che lasci gli incassi autoveicoli agli enti da cui dipendono gli accertatori, ma col vincolo di dedicarne la metà alla messa in sicurezza delle strade.

Resta inattuata anche buona parte delle prescrizioni precedenti, tanto che la Filiera Finco stima si siano persi circa cinque miliardi in vent'anni.

L'inadempienza è dimostrata dagli esiti della richiesta di documentare l'uso dei proventi inviata a ottobre da Fondazione Luigi Guccione, Iica e Cild (associazioni per la tutela dei consumatori e della sicurezza) ai 15 Comuni più grandi d'Italia hanno finora risposto solo Trieste, Cagliari e Venezia. Ora per tutti gli altri gli avvocati delle associazioni stanno valutando il da farsi. Compresa un'istanza di sequestro conservativo dei proventi incassati.

Disoccupati sotto il 4%

Le Province hanno sostenuto le imprese in questi anni di crisi

Mauro Pizzin

Grazie a un tasso di disoccupazione che nel secondo trimestre 2011 ha superato di poco il 3,4% contro una media italiana fotografata all'8,3 dall'Istat lo scorso settembre (ma che al tempo era del 7,8%), il Trentino-Alto Adige meglio di qualsiasi altra Regione sta difendendo i propri occupati dalla crisi. Nel caso della provincia di Bolzano i livelli sono di eccellenza europea: il tasso di disoccupazione del 2,7% sul 2010 (dati Eurostat) la colloca al primo posto assoluto in questa speciale classifica. «Oltre all'Alto Adige - spiega l'assessore bolzanino al Lavoro, Roberto Bizzo - solo quattro Regioni europee si sono mantenute sotto il 3 per cento. Zoomando sulla sola area Ue condividiamo il podio più alto con l'area olandese di Zeeland».

Dietro questi risultati si cela una convergenza di fattori strutturali e di scelte di politica economica. Sul primo fronte va citata la forte plurisettorializzazione economica dell'area, in cui a comparti in difficoltà hanno fatto da contraltare altri, come il turismo, che continuano a correre. Sul secondo, un forte peso nel mantenimento dell'oc-

cupazione ha avuto la tenuta del credito alle imprese, a partire da quello cooperativo, che come sostiene Carlo Borzaga, ordinario di Politica economica dell'ateneo di Trento, «ha aumentato i prestiti e ora sconta delle sofferenze».

A fare la differenza è stata, infine, la potenza di fuoco delle due Province autonome, che fra 2009 e 2010 hanno messo in sicurezza il sistema con misure straordinarie per 600 milioni, attivando anche strumenti incentivanti l'occupazione. Un esempio, su tutti, i contratti di leaseback attivati da Trentino Sviluppo, agenzia controllata dalla Provincia, che ha garantito liquidità alle imprese attraverso l'acquisto di immobili aziendali con contemporanea locazione degli stessi all'impresa alienante, ma a patto che per cinque anni venissero garantiti i livelli occupazionali: un'operazione che ha permesso di conservare 2.209 posti di lavoro.

La guardia resta comunque alta e le criticità non mancano. In Trentino, in particolare, i lavoratori dai 15 ai 24 anni nel 2010 sono diminuiti di mille unità: un dato preoccupante ancorché migliore dei

3.900 del 2009 e dei 2.700 del 2008. Per abbattere il tasso di disoccupazione giovanile, nel 2010 al 15,1%, la Giunta Dellai erogherà contributi a imprese che assumano giovani con contratti a tempo indeterminato o determinato di almeno 24 mesi. Destinatari saranno persone residenti in Trentino da almeno 20 anni che negli ultimi tre abbiano lavorato per un minimo di 15 mesi presso diversi datori di lavoro con contratti atipici. L'intervento, effettuato attraverso l'Agenzia del lavoro, prevede un contributo biennale che può arrivare fino a 10mila euro ed è commisurato alla fascia d'età e al genere del lavoratore.

Il problema della disoccupazione giovanile non tocca invece l'Alto Adige, stabile al 6,4 per cento. Merito anche del "duale", sistema di apprendistato radicato nel mondo germanico e che si fonda sull'alternanza scuola-lavoro garantita da una preparazione tecnica in azienda associata all'insegnamento nelle scuole professionali: un sistema a cui guarda anche il Trentino per la propria riforma dell'apprendistato (si veda l'articolo qui a fianco). Il duale garantisce una for-

za lavoro qualificata a cui le aziende difficilmente rinunciano. Basti pensare che ben il 38% dei giovani lavora nell'impresa in cui è stato formato.

In provincia di Bolzano la preoccupazione riguarda, piuttosto, gli over 55 (di cui in Trentino stanno invece aumentando le assunzioni). Diverse le iniziative scelte dalla Giunta Durnwalder per favorire la loro permanenza nel circuito occupazionale: si va dalla messa a bando di incentivi per l'assunzione di lavoratori disagiati a un progetto su cui si sta lavorando assieme alla Camera di commercio e alle imprese per favorire il ricollocamento dei più anziani, un'operazione che punta sulla formazione anche in queste fasce di età e che nel mondo tedesco, a cui guarda sempre l'Alto Adige, ha portato a risultati molto positivi.

mauro.pizzin@ilsale24ore.com

LE MISURE

Gli enti autonomi hanno messo in campo 600 milioni per garantire l'occupazione e puntano sugli incentivi alle assunzioni dei giovani

Meno disoccupati

Indicatori del mercato del lavoro nel secondo trimestre 2011. In %



LAVORO

Un part-time su due non è volontario



Il popolo del part-time supera quota 3,5 milioni, ma cresce il peso dei «forzati» all'orario ridotto, che invece vorrebbero lavorare a tempo pieno, passati dal 40% del 2008 al 52% di oggi. + pagina 27

Contratti. Si opta per l'orario ridotto perché non si trova l'alternativa a tempo pieno

Flessibilità «forzata» per un part-time su due

Rispetto al 2008 il numero è cresciuto del 5 per cento

Francesca Barbieri

«Sempre più per necessità e sempre meno per scelta. Il popolo del part-time aumenta, da quest'anno oltre quota 3,5 milioni, ma si allarga al suo interno la compagine dei "forzati" ad accettare la formula a causa della penuria di impieghi a tempo pieno: ormai è un testa a testa con gli "entusiasti" dell'orario ridotto, mentre prima della crisi i rapporti di forza erano ben marcati (40% i primi, 60% i secondi).

Secondo un'elaborazione del Centro studi Datagiovani, oggi gli addetti a tempo parziale sono il 5% in più rispetto al 2008, l'equivalente di oltre il 15% dell'occupazione totale. Le quote rosa sfiorano il 78%, ma se si scende lungo lo Stivale si passa dall'81% del Nord a meno del 70% del Meri-

dione (64% in Campania e Sicilia), confermando come nelle regioni in cui il mercato è più asfittico il part-time faccia breccia anche tra gli uomini.

«I dati - spiega il ricercatore Michele Pasqualotto - evidenziano che lavorare a tempo parziale non rappresenta più il raggiungimento di un'agognata conciliazione tra lavoro e famiglia, piuttosto una scelta obbligata». Il part-time involontario coinvolge 1,8 milioni di persone: 434 mila sono economicamente sottoccupate, con un gap ampio tra l'orario effettivo e quello desiderato, 16,7 ore prestate alla settimana contro 35,2 ambite.

Degli oltre 450 mila lavoratori che hanno trovato il primo impiego da non più di un anno, secondo l'analisi di Datagiovani, tre su 10 hanno un orario ridotto, quasi il 43% nel caso delle donne. Le opportunità maggiori per i dipendenti arrivano poi dal terziario: in primis alberghi e ristoranti (42% degli occupati totali), seguiti da sanità e servizi alle imprese. «La crisi ha ristretto le porte d'ingresso soprattutto per l'industria - commenta Egidio Riva, do-

cente di sociologia all'Università Cattolica di Milano - e le poche chance flessibili si concentrano ancor di più rispetto al passato nel settore terziario».

E sono i giovani con meno di 35 anni a presentare le quote più elevate sia di lavoratori part-time rispetto al totale degli occupati (23%) sia di soggetti che dichiarano di non avere trovato un lavoro a tempo pieno (69%). «Sono anche gli unici - precisa Pasqualotto - che nel periodo di crisi sembrano non avere "beneficiario" della politica del "lavorare meno per lavorare tutti": infatti, il part-time tra gli under 25 è diminuito del 12% e del 6% nella classe 25-34 anni, mentre è "boom" tra i 45 e i 54 anni, con una crescita del 23 per cento».

La flessibilità oraria è invece minima tra quadri e dirigenti (circa il 2% del totale), «un segnale evidente - osserva Riva - che la scelta del part-time non lascia grandi spazi alle prospettive di carriera, spesso si tratta di una decisione di ripiego, compiuta giocoforza».

Spostando il focus sulle moti-

Economia

vazioni di chi invece sceglie il tempo parziale, emerge una frattura netta tra uomini e donne: i primi dichiarano obiettivi di benessere personale (avere più tempo libero), studio o per svolgere un secondo lavoro; le seconde, al contrario, scelgono la formula per seguire figli o altri familiari non autosufficienti.

Nuove regole

ACCORDI PIÙ ELASTICI

Il contratto part-time diventa più elastico grazie alle novità introdotte dalla legge di stabilità 2012 approvata dal Parlamento il 12 novembre scorso.

Viene stabilito, infatti, che in assenza di disposizioni da parte del Contratto collettivo nazionale, il datore di lavoro

possa stabilire con il lavoratore clausole flessibili per variare la collocazione della prestazione lavorativa o aumentare la durata dell'attività (clausole elastiche). In più, il termine di lavoro entro cui il lavoratore deve essere informato della variazione di orario scende da cinque a

due giorni lavorativi. Anche la procedura per trasformare il rapporto di lavoro full-time in part-time diventa più snella: è stato infatti abrogato l'obbligo di convalida della trasformazione da parte della direzione provinciale del lavoro.

L'identikit



1 QUOTE ROSA ALL'80%

Lavoratori part-time nel 2011
3,5 milioni



4 SUL TERRITORIO

Regioni	2011	Var. % sul 2008
Piemonte e Valle d'Aosta	290.002	10,4
Lombardia	678.751	3,8
Trentino A. A.	89.606	3,6
Veneto	321.372	-6,6
Friuli V. Giulia	77.142	-9,3
Liguria	119.079	8,9
Emilia Romagna	302.372	21,1
Toscana	264.941	9,7
Umbria	58.255	3,2
Marche	99.229	6,2
Lazio	381.520	3,1
Abruzzo	70.015	1,1
Molise	14.382	4,4
Campania	183.612	-2,4
Puglia	170.680	11,1
Basilicata	22.928	-2,8
Calabria	69.314	-18,7
Sicilia	221.817	14,6
Sardegna	99.688	0,0

2 PRIMO LAVORO PER UN ADDETTO SU TRE

Lavoratori	Valori assoluti	Incidenza *
Primo impiego	454.419	-
■ Full time	312.571	-
Uomini	183.576	-
Donne	128.995	-
■ Part time	141.849	31,2%
Uomini	46.349	20,2%
Donne	95.499	42,5%

(* Riferita a part-time/lavoratori al primo impiego)

Fonte: elab. Datagiovani su dati Istat

SETTORI E FORMULE

42%

TERZIARIO

In base all'archivio Inps, è nel turismo che i lavoratori part-time pesano di più sugli addetti totali: poco più di 355mila addetti a orario ridotto, pari al 42% del totale. A seguire sanità e servizi alle imprese.

91%

ORIZZONTALE

Dall'osservatorio Inps emerge che il 90,8% dei lavoratori part-time nel 2010 ha adottato la formula orizzontale, mentre il 4,3% è in part-time verticale e il 4,9% in part-time misto

3 MOTIVI PER CUI SI LAVORA PART TIME

	1° semestre 2011*		
	Maschi	Femmine	Totale
Non ha trovato un lavoro a tempo pieno	61,8%	49,6%	52,3%
Non vuole un lavoro a tempo pieno	38,2%	50,4%	47,7%
Motivi: <i>Studia o segue corsi di formazione professionale</i>	5,7%	2,3%	3,1%
<i>Malattia, problemi di salute personali</i>	3,8%	1,6%	2,1%
<i>Per seguire i figli, bambini e/o altre persone non autosufficienti</i>	1,2%	25,2%	19,8%
<i>Svolge un secondo lavoro</i>	3,2%	1,1%	1,5%
<i>Familiari (esclusa cura di figli o altre persone)</i>	1,9%	6,3%	5,3%
<i>Avere più tempo libero</i>	17,4%	12,4%	13,5%
<i>Altro</i>	5,0%	1,7%	2,4%

(* Media dei primi due trimestri dell'anno)